

IN III: UN SERVIZIO DI SPRIANO DALLA SPAGNA - IN VIII: LO SCIOPERO DELLE ASTURIE NEL '34

Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

*Il gen. Salan si prepara
a «vuotare il sacco»*

A pagina 3

Dopo il Quirinale

L'AMARA realtà dei fatti — cioè lo schieramento di destra che ha eletto Segni e il tono conservatore del messaggio presidenziale — non si concilia con i giudizi superficiali e ottimistici che le forze del centro-sinistra dettero a suo tempo sul Congresso democristiano di Napoli. Per addolcire l'amara realtà e tentare una impossibile conciliazione, qualche settore del centro-sinistra si sforza ora di dare una interpretazione benevola del messaggio presidenziale, ma il tentativo non sta in piedi neanche un poco: per le forze del centro-sinistra che non vogliono chiudere gli occhi si pone, in effetti, come ha osservato Togliatti, l'esigenza di un riesame dei risultati di quel Congresso.

Certo, un elemento sorprendente vi è stato nella prepotenza con cui la D.C. ha condotto il gioco, nella sete di potere che l'ha indotta a scegliere i fascisti. E certo l'on. Moro, se ci fosse riuscito, avrebbe preferito evitare questa forzatura e ottenere lo stesso risultato piegando ai propri voleri i partiti laici e i socialisti. Ma significativo è per l'appunto questo fatto: che la maggioranza della D.C. consideri ancora intascabile l'appoggio socialdemocratico, repubblicano e socialista con quello liberale e monarchico-fascista, ed anzi li faccia convivere, per i suoi immutati fini di potere.

SE SI considerano alcuni caratteri del Congresso di Napoli, non ci si può però troppo sorprendere di questa operazione democristiana. Fu nel Congresso di Napoli, infatti, che proprio l'on. Moro e lo stato maggiore «doroteo» — cioè il gruppo dirigente della D.C. nel suo complesso — concordarono la candidatura Segni, per assicurare alla linea di centro-sinistra il necessario «equilibrio» e un carattere di organica «continuità» col passato. Le forze democristiane che prevalsero a Napoli e le forze democristiane che hanno eletto Segni al Quirinale sono, nel loro nucleo essenziale, le stesse. Ed anche la sorte subita dalla sinistra d.c. e dalla corrente fanfaniana è sostanzialmente la stessa: relegata ai margini nell'elezione presidenziale come nel Congresso di Napoli la sinistra d.c., minoritaria a Napoli e indotta a capitolare nell'elezione presidenziale la corrente fanfaniana.

Nell'un caso come nell'altro, ad emergere al fianco di Moro è stata ed è la maggioranza «doroteo», che fin dall'inizio ha posto una sua impronta sulla politica di centro-sinistra. E ciò con l'intento non di accogliere ma di assorbire le spinte democratiche esistenti anche all'interno del movimento cattolico, e coll'obiettivo non di trasformare democraticamente ma di consolidare su nuove basi e con più moderni mezzi le strutture capitalistiche e i rapporti politici e di classe del nostro paese. Perciò, quando il Popolo scrive che la D.C., col ricorso ai voti fascisti, ha inteso «garantire l'equilibrio politico del paese» senza con ciò rimettere in discussione gli impegni di Napoli e quelli di governo, gli crediamo senz'altro: ma proprio questa è una confessione impressionante dell'ispirazione e dei fini che il gruppo dirigente della D.C. attribuisce a quegli impegni e al disegno di centro-sinistra.

TUTTO QUESTO conferma il giudizio che il nostro Partito dette sul complesso carattere della «svolta» di Napoli e sulla necessità di una lotta che, per svolgersi su un terreno nuovo e più avanzato, non per questo può essere meno ferma sui programmi e gli indirizzi generali e meno unitaria nella ispirazione e mobilitazione delle forze democratiche. Il positivo della battaglia accesa attorno al Quirinale sta proprio nel fatto che si è avuta questa conferma e che l'opinione pubblica democratica ed anche le forze di centro-sinistra possono prenderne più sicura coscienza: cominciando col concentrare i colpi contro la D.C. nella più vicina e importante scadenza, quella elettorale.

E' già importante che nel corso della battaglia per il Quirinale i partiti intermedi e il PSI non abbiano questa volta accettato il gioco democristiano. Ma più importante è che non si consideri questa esperienza una parentesi, come fa l'Avanti! con molta disinvolta, e che su di essa si costruisca invece qualcosa di duraturo, si articolino nuove convergenze e prenda corpo una linea di lotta e d'azione comune. Una tale linea è oltretutto l'unica capace di risvegliare una vera sinistra cattolica ed è comunque la sola atta a dare impulso a un vero processo di avanzata democratica.

Luigi Pintor

Delegazione della CGIL in Marocco

Una delegazione della CGIL capeggiata dall'onorevole Agostino Novella e composta da Silvano Leverio e Gino Guerra e partiti, sarà da Roma in aereo per il Marocco, invitata dall'Unione marocchina del lavoro — la UMT — la battagliera organizzazione sindacale aderente alla CISL internazionale.

Nel colloqui che avranno luogo durante il soggiorno in Marocco gli esponenti della CGIL e dell'UMT discuteranno lo sviluppo della collaborazione internazionale fra i sindacati italo-marocchini e il rafforzamento del comune impegno nella lotta contro il colonialismo.

Domani Krusciov a Sofia

SOFIA, 12 (E.P.) — La delegazione del PCUS e del governo sovietico, capeggiata da Krusciov, giungerà in Bulgaria lunedì prossimo. Non sono stati ancora resi noti ufficialmente i nomi dei membri della delegazione ma si prevede che ne faccia parte anche il ministro degli esteri sovietico, Gromikov.

Dopo i colloqui ufficiali

con i rappresentanti del Par-

to comunista e del governo

bulgaro, probabilmente nel-

la stessa giornata di martedì,

gli ospiti sovietici compiranno

una visita di cinque giorni

per il paese.

Il nostro ser-

vizio da Washington.

★ Anno XXXIX / N. 131 / domenica 13 maggio 1962

*Alle 10 allo Jovinelli
parlano Longo e Giunti*

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Venezia, Parma, Cagliari e Aversa

4 marce della pace

Annullo il viaggio nelle Asturie

Franco non osa lasciare Madrid

I ministri riuniti per 15 ore - Gli scioperanti sono almeno 200 mila

MADRID, 12. Il governo spagnolo, presieduto da Franco, ha discusso per oltre quindici ore la situazione creatasi in seguito all'ondata di scioperi che paralizza le più importanti zone industriali del paese senza prendere alcuna misura per venire incontro alle rivendicazioni dei lavoratori. L'unico decisivo sembra sia stata quella di annullare il viaggio del dittatore nelle Asturie dove, ufficialmente, avrebbe dovuto «pescare il salmon». La situazione è «tale da consigliare la vista». Il fronte padronale registra d'altra parte il primo cedimento. A Beasain la «Compagnia auxiliar de ferrocarriles» ha riaperto i battenti dopo aver accettato di concedere aumenti salariali ed essersi impegnata a non adottare rappresaglie contro i lavoratori.

Parallelamente al dilagare degli scioperi, si estende, intanto, il movimento di solidarietà. Oggi si registrano due significative prese di posizione: l'organo cattolico Ecclesia si è dichiarato questa mattina a favore del diritto di sciopero, criticando le leggi franchiste che consentono illegale l'abbandono del lavoro. Quattro gruppi di opposizione — l'«Azione democratica», il «Raggruppamento progressista di unione spagnola», l'«Unione progressista» e il «Gruppo popolare e monarchico-popolare» — hanno pubblicato un documento congiunto in cui deplozano il governo per la censura impostata alle notizie sugli scioperi ed esprimono la loro solidarietà agli operai in lotta. Ecco un consuntivo degli scioperi in corso:

Province basche — Nella proripa di Guipuzcoa i 3 mila lavoratori della Compagnia di materiale ferroviario di Beasain hanno ripreso il lavoro dopo aver visto accollato buona parte delle loro richieste. Lo sciopero continua comunque nelle altre località compreso San Sebastiano.

Asturie — Secondo fonti attendibili, i minatori in sciopero sono oltre 50.000.

Catalonia — Proseguono

gli scioperi in alcune aziende tessili e meccaniche di Barcellona e nelle vicine miniere di Soria. Sempre a Barcellona, la polizia ha arrestato quindici operai di uno stabilimento per la produzione di materiale ferroviario dove era in corso uno «sciopero bianco». Immediatamente tutti i duemila operai hanno abbandonato lo stabilimento proclamando lo sciopero ad oltranza.

Spagna centrale — Quantomodo operai sono in sciopero in una miniera statale di Puertoellano. A Leon l'agitazione si sta ormai estendendo a tutti i 22.000 minatori della zona.

Spagna meridionale — La astensione dal lavoro continua compatta nelle miniere di Sagunto, Linares e Cordoba. A Cadice, altri importanti cantieri navali sono stati chiusi in seguito alla agitazione delle maestranze. Nelle miniere di Rio Tinto, a Huelva e Villanueva e Simugia sono annunciate altri scioperi.

E' difficile dare un bilancio complessivo del numero delle aziende in sciopero, impegnate negli scioperi. Si calcola che gli scioperanti siano almeno sui duecentomila.

Per aggravare la tensione internazionale

Kennedy mobilita truppe per il Laos



WASHINGTON, 12

Gli Stati Uniti hanno pre-

sso oggi una serie di gravi

accidenti militari diretti nel Laos do-

ve la direzione filoimperialista

di Vientiane ha subito

in questi giorni una dura se-

rie di sconfitte militari ad

opera delle forze popolari.

Le decisioni americane (com-

unicate stasera dalla Casa

Bianca) sono l'allarme e ad

unità navale, aerea e terrestre

sono avviate programmi

di trasferimento nell'area

del Sud-Est asiatico, e il pre-

cedente ordine ad unità della

VII flotta del Pacifico di

lasciare le basi nelle Filipi-

narie e di procedere alla volta

del Golfo di Thailandia.

L'allarme è stato deci-

so al termine dei colloqui fra

Kennedy, Rusk (ministro degli esteri), McNamara (sec-

retario alla difesa) e il gene-

rale Lemnitzer (capo degli

stati maggiori riuniti).

Sempre oggi, è stato an-

nunciato che gli Stati Uniti

hanno fatto esplodere altre

due bombe nucleari.

Nella foto: unità della VII

flotta del Pacifico in navi-

gazione verso le acque del

Sud-est asiatico.

In pagina: il nostro ser-

vizio da Washington.

Metallurgici: si apre la lotta contrattuale

Dalla nostra redazione

MILANO, 12

Con stridenti applausi,

mecanici, dei siderurgici ha

costituito la premessa per un

nuovo organico ed effettu-

vo del contratto. Per questo

la FIOM non accetterà ne-

ssuna tregua per la Borletti,

diritto del sindacato a con-

trattare i sistemi di cottimo,

partita normativa fra opera-

e impiegati, parita per i gio-

vani oltre i 18 anni; revisione

dei criteri di classificazione im-

piegativi, riconoscimento

del diritto del sindacato a

svolgere la propria attività

ogni strumentale proposto

della Confisindustria in merito

al rinnovo anticipato.

Trentin ha affermato che

la battaglia per la contratti-

zione integrativa dei na-

ziali e dei privati è in corso

dal 10 al 15 aprile.

La FIOM chiede settimana di

40 ore in 5 giorni; trasferta

di 10 ore per i lavori di

riunione di 10 ore per i lavori di